

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

# **BOLLETTINO**

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0435

Sabato 06.06.2015

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ **Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco a Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina) – Santa Messa presso lo Stadio Koševo**

◆ **Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco a Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina) – Santa Messa presso lo Stadio Koševo**

Santa Messa presso lo Stadio Koševo di Sarajevo

Omelia del Santo Padre

Traduzione in lingua inglese

Traduzione in lingua spagnola

Traduzione in lingua croata

Alle ore 11, presso lo Stadio olimpico Koševo di Sarajevo, il Santo Padre Francesco ha presieduto la Celebrazione Eucaristica per i fedeli della capitale e di tutta la Bosnia ed Erzegovina. Alla Santa Messa, celebrata per la pace e la giustizia, hanno partecipato anche i feriti e i mutilati della guerra che negli anni '90 del secolo scorso sconvolse i Balcani.

Nel corso del Rito, dopo la proclamazione del Vangelo, il Papa ha pronunciato l'omelia che riportiamo di seguito:

Omelia del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle,

nelle Letture bibliche che abbiamo ascoltato è risuonata più volte la parola “*pace*”. Parola profetica per eccellenza! Pace è il sogno di Dio, è il progetto di Dio per l’umanità, per la storia, con tutto il creato. Ed è un progetto che incontra sempre opposizione da parte dell’uomo e da parte del maligno. Anche nel nostro tempo l’aspirazione alla pace e l’impegno per costruirla si scontrano col fatto che nel mondo sono in atto numerosi conflitti armati. È una sorta di terza guerra mondiale combattuta “a pezzi”; e, nel contesto della comunicazione globale, si percepisce *un clima di guerra*.

C’è chi questo clima vuole crearlo e fomentarlo deliberatamente, in particolare coloro che cercano lo scontro tra diverse culture e civiltà, e anche coloro che speculano sulle guerre per vendere armi. Ma la guerra significa bambini, donne e anziani nei campi profughi; significa dislocamenti forzati; significa case, strade, fabbriche distrutte; significa soprattutto tante vite spezzate. Voi lo sapete bene, per averlo sperimentato proprio qui: quanta sofferenza, quanta distruzione, quanto dolore! Oggi, cari fratelli e sorelle, si leva ancora una volta da questa città il grido del popolo di Dio e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà: mai più la guerra!

All’interno di questo clima di guerra, come un raggio di sole che attraversa le nubi, risuona la parola di Gesù nel Vangelo: «*Beati gli operatori di pace*» (Mt 5,9). È un appello sempre attuale, che vale per ogni generazione. Non dice “Beati i predicatori di pace”: tutti sono capaci di proclamarla, anche in maniera ipocrita o addirittura menzognera. No. Dice: «*Beati gli operatori di pace*», cioè coloro che la *fanno*. Fare la pace è un *lavoro artigianale*: richiede passione, pazienza, esperienza, tenacia. Beati sono coloro che seminano pace con le loro azioni quotidiane, con atteggiamenti e gesti di servizio, di fraternità, di dialogo, di misericordia... Questi sì, «saranno chiamati figli di Dio», perché Dio semina pace, sempre, dovunque; nella pienezza dei tempi ha seminato nel mondo il suo Figlio perché avessimo la pace! Fare la pace è un lavoro da portare avanti tutti i giorni, passo dopo passo, senza mai stancarsi.

E *come si fa*, come si costruisce la pace? Ce lo ha ricordato, in maniera essenziale, il profeta Isaia: «Praticare la giustizia darà pace» (32,17). “*Opus iustitiae pax*”, secondo la versione della “*Vulgata*” diventata un celebre motto, adottato anche profeticamente dal Papa Pio XII. La pace è opera della giustizia. Anche qui: non una giustizia declamata, teorizzata, pianificata... ma la giustizia *praticata*, vissuta. E il Nuovo Testamento ci insegna che il pieno compimento della giustizia è amare il prossimo come sé stessi (cfr Mt 22,39; Rm 13,9).

Quando, con la grazia di Dio, noi seguiamo questo comandamento, come cambiano le cose! Perché cambiamo noi! Quella persona, quel popolo, che vedevo come nemico, in realtà ha il mio stesso volto, il mio stesso cuore, la mia stessa anima. Abbiamo lo stesso Padre nei cieli. Allora la vera giustizia è fare a quella persona, a quel popolo, ciò che vorrei fosse fatto a me, al mio popolo (cfr Mt 7,12).

San Paolo, nella seconda Lettura, ci ha indicato gli *atteggiamenti necessari per fare la pace*: «Rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei confronti di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi» (3,12-13).

Ecco gli atteggiamenti per essere “artigiani” di pace nel quotidiano, là dove viviamo. Non illudiamoci però che questo dipenda solo da noi! Cadremmo in un moralismo illusorio. La pace è  *dono di Dio*, non in senso magico, ma perché Lui, con il suo Spirito, può imprimere questi atteggiamenti nei nostri cuori e nella nostra carne, e fare di noi dei veri strumenti della sua pace. E, andando in profondità, l’Apostolo dice che la pace è dono di Dio perché è frutto della sua riconciliazione con noi. Solo se si lascia riconciliare con Dio, l’uomo può diventare operatore di pace.

Cari fratelli e sorelle, oggi domandiamo insieme al Signore, per intercessione della Vergine Maria, la grazia di avere un cuore semplice, la grazia della pazienza, la grazia di lottare e lavorare per la giustizia, di essere misericordiosi, di operare per la pace, di seminare la pace e non guerra e discordia. Questo è il cammino che

rende felici, che rende beati.

[00941-IT.01] [Testo originale: Italiano]

### Traduzione in lingua inglese

Dear Brothers and Sisters,

The word *peace* echoes several times through the Scripture readings which we have just heard. It is a powerful, prophetic word! Peace is God's dream, his plan for humanity, for history, for all creation. And it is a plan which always meets opposition from men and from the evil one. Even in our time, the desire for peace and the commitment to build peace collide against the reality of many armed conflicts presently affecting our world. They are a kind of third world war being fought piecemeal and, in the context of global communications, we sense *an atmosphere of war*.

Some wish to incite and foment this atmosphere deliberately, mainly those who want conflict between different cultures and societies, and those who speculate on wars for the purpose of selling arms. But war means children, women and the elderly in refugee camps; it means forced displacement of peoples; it means destroyed houses, streets and factories; it means, above all, countless shattered lives. You know this well, having experienced it here: how much suffering, how much destruction, how much pain! Today, dear brothers and sisters, the cry of God's people goes up once again from this city, the cry of all men and women of good will: war never again!

Within this atmosphere of war, like a ray of sunshine piercing the clouds, resound the words of Jesus in the Gospel: "Blessed are the peacemakers" (*Mt*5:9). This appeal is always applicable, in every generation. He does not say: "Blessed are the preachers of peace", since all are capable of proclaiming peace, even in a hypocritical, or indeed duplicitous, manner. No. He says: "Blessed are the peacemakers", that is, those who *make* peace. Crafting peace is a *skilled work*: it requires passion, patience, experience and tenacity. Blessed are those who sow peace by their daily actions, their attitudes and acts of kindness, of fraternity, of dialogue, of mercy... These, indeed, "shall be called children of God", for God sows peace, always, everywhere; in the fullness of time, he sowed in the world his Son, that we might have peace! Peacemaking is a work to be carried forward each day, step by step, without ever growing tired.

So *how does one do this*, how do we build peace? The prophet Isaiah reminds us succinctly: "The effect of righteousness will be peace" (32:17). *Opus justitiae pax* ("the work of justice is peace"), from the Vulgate version of Scripture, has become a famous motto, even adopted prophetically by Pope Pius XII. Peace is a work of justice. Here too: not a justice proclaimed, imagined, planned... but rather a justice *put into practice*, lived out. The Gospel teaches us that the ultimate fulfilment of justice is love: "You shall love your neighbour as yourself" (*Mt* 22:39; *Rm* 13:9).

When, by the grace of God, we truly follow this commandment, how things change! Because we ourselves change! Those whom I looked upon as my enemy really have the same face as I do, the same heart, the same soul. We have the same Father in heaven. True justice, then, is doing to others what I would want them to do to me, to my people (cf. *Mt* 7:12).

Saint Paul, in the second reading, shows us the *attitude needed to make peace*: "Put on then... compassion, kindness, lowliness, meekness and patience, forbearing one another and, if one has a complaint against another, forgiving each other; as the Lord has forgiven you, so you also must forgive" (*Col* 3:12-13).

These are the attitudes necessary to become artisans of peace precisely where we live out our daily lives. But we should not fool ourselves into thinking that this all depends on us! We would fall into an illusive moralizing. Peace is a *gift from God*, not in the magical sense, but because with his Spirit he can imprint these attitudes in our hearts and in our flesh, and can make us true instruments of his peace. And, going further, the Apostle says

that peace is a gift of God because it is the fruit of his reconciliation with us. Only if we allow ourselves to be reconciled with God can human beings become artisans of peace.

Dear Brothers and Sisters, today we ask the Lord together, through the intercession of the Virgin Mary, for the grace to have a simple heart, the grace of patience, the grace to struggle and work for justice, to be merciful, to work for peace, to sow peace and not war and discord. This is the way which brings happiness, which leads to blessedness

[00941-EN.01] [Original text: Italian]

### Traduzione in lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

En las lecturas bíblicas que hemos escuchado ha resonado varias veces la palabra «paz». Palabra profética por excelencia. Paz es el sueño de Dios, es el proyecto de Dios para la humanidad, para la historia, con toda la creación. Y es un proyecto que encuentra siempre oposición por parte del hombre y por parte del maligno. También en nuestro tiempo, el deseo de paz y el compromiso por construirla contrastan con el hecho de que en el mundo existen numerosos conflictos armados. Es una especie de tercera guerra mundial combatida «por partes»; y, en el contexto de la comunicación global, se percibe *un clima de guerra*.

Hay quien este clima lo quiere crear y fomentar deliberadamente, en particular los que buscan la confrontación entre las distintas culturas y civilizaciones, y también cuantos especulan con las guerras para vender armas. Pero la guerra significa niños, mujeres y ancianos en campos de refugiados; significa desplazamientos forzados; significa casas, calles, fábricas destruidas; significa, sobre todo, vidas truncadas. Vosotros lo sabéis bien, por haberlo experimentado precisamente aquí, cuánto sufrimiento, cuánta destrucción, cuánto dolor. Hoy, queridos hermanos y hermanas, se eleva una vez más desde esta ciudad el grito del pueblo de Dios y de todos los hombres y mujeres de buena voluntad: ¡Nunca más la guerra!

Dentro de este clima de guerra, como un rayo de sol que atraviesa las nubes, resuena la palabra de Jesús en el Evangelio: «Bienaventurados los constructores de paz» (Mt 5,9). Es una llamada siempre actual, que vale para todas las generaciones. No dice: «Bienaventurados los predicadores de paz»: todos son capaces de proclamarla, incluso de forma hipócrita o aun engañosa. No. Dice: «Bienaventurados los constructores de paz», es decir, los que la *hacen*. Hacer la paz es un *trabajo artesanal*: requiere pasión, paciencia, experiencia, tesón. Bienaventurados quienes siembran paz con sus acciones cotidianas, con actitudes y gestos de servicio, de fraternidad, de diálogo, de misericordia... Estos, sí, «serán llamados hijos de Dios», porque Dios siembra paz, siempre, en todas partes; en la plenitud de los tiempos ha sembrado en el mundo a su Hijo para que tuviésemos paz. Hacer la paz es un trabajo que se realiza cada día, paso a paso, sin cansarse jamás.

Y *¿cómo se hace*, cómo se construye la paz? Nos lo ha recordado de forma esencial el profeta Isaías: «La obra de la justicia será la paz» (32,17). «*Opus iustitiae pax*», según la versión de la *Vulgata*, convertida en un lema célebre adoptado proféticamente por el Papa Pío XII. La paz es obra de la justicia. Tampoco aquí retrata una justicia declamada, teorizada, planificada... sino una justicia *practicada*, vivida. Y el Nuevo Testamento nos enseña que el pleno cumplimiento de la justicia es amar al prójimo como a sí mismo (cf. Mt 22,39; Rm 13,9).

Cuando nosotros seguimos, con la gracia de Dios, este mandamiento, ¡cómo cambian las cosas! ¡Porque cambiamos nosotros! Esa persona, ese pueblo, que vemos como enemigo, en realidad tiene mi mismo rostro, mi mismo corazón, mi misma alma. Tenemos el mismo Padre en el cielo. Entonces, la verdadera justicia es hacer a esa persona, a ese pueblo, lo que me gustaría que me hiciesen a mí, a mi pueblo (cf. Mt 7,12).

San Pablo, en la segunda lectura, nos ha indicado las *actitudes necesarias para la paz*: «Revestíos de compasión entrañable, bondad, humildad, mansedumbre, paciencia. Sobrellevaos mutuamente y perdonaos cuando alguno tenga quejas contra otro. El Señor os ha perdonado: haced vosotros lo mismo» (3, 12-13).

Estas son las actitudes para ser “artesanos” de paz en lo cotidiano, allí donde vivimos. Pero no nos engañemos creyendo que esto depende sólo de nosotros. Caeríamos en un moralismo ilusorio. La paz es *don de Dios*, no en sentido mágico, sino porque ÉL, con su Espíritu, puede imprimir estas actitudes en nuestros corazones y en nuestra carne, y hacer de nosotros verdaderos instrumentos de su paz. y, profundizando más todavía, el Apóstol dice que la paz es don de Dios porque es fruto de su reconciliación con nosotros. Sólo si se deja reconciliar con Dios, el hombre puede llegar a ser constructor de paz.

Queridos hermanos y hermanas, hoy pedimos juntos al Señor, por la intercesión de la Virgen María, la gracia de tener un corazón sencillo, la gracia de la paciencia, la gracia de luchar y trabajar por la justicia, de ser misericordiosos, de construir la paz, de sembrar la paz y no guerra y discordia. Este es el camino que nos hace felices, que nos hace bienaventurados.

[00941-ES.01] [Texto original: Italiano]

### Traduzione in lingua croata

Draga braćo i sestre,

u biblijskim čitanjima koja smo poslušali odjeknula je više puta riječ “*mir*”. Uistinu, snažna proročanska riječ! Mir je Božji dar, Božji plan za čovječanstvo, povijest i sve stvoreno. To je plan koji uvijek nailazi na protivljenja čovjeka i zloga. Tako i u našem vremenu težnja za mirom i trud oko njegovog postizanja sukobljavaju se s činjenicom da se u svijetu trenutno vode toliki oružani sukobi. To je jedna vrsta trećega svjetskog rata, koji se vodi “u dijelovima” te se, u kontekstu globalne komunikacije, doživljava prava *ratna klima*.

Postoje neki koji bi namjerno htjeli stvarati i izazivati ovu klimu, posebno oni koji nastoje izazvati sukobe među različitim kulturama i civilizacijama, te oni koji smišljaju ratove kako bi prodavali oružje. Ali rat podrazumijeva djecu, žene i starce u izbjegličkim kampovima; podrazumijeva prisilno napuštanje domova; podrazumijeva razrušene kuće, ulice i gospodarske objekte; podrazumijeva iznad svega tolike razorene živote. Vi to vrlo dobro znate, jer ste sve ovo doživjeli upravo ovdje: kolika patnja, kolika razaranja, kolika bol! Danas se, draga braćo i sestre, još jednom iz ovoga grada uzdiže vapaj naroda Božjega i svih muškaraca i žena dobre volje: nikada više rata!

Usred ove ratne klime, poput sunčeve zrake koja prodire kroz oblake odzvanja Isusova riječ u Evanđelju: «*Blago mirotvorcima*» (Mt 5,9). Poziv je ovo uvijek aktualan koji vrijedi za svaki naraštaj. Ne kaže “Blaženi propovjednici mira”: svatko je sposoban govoriti o njemu, čak na licemjerman i lažan način. Ne. Kaže: «*Blago miro-tvorcima*», to jest, onima koji ga *tvore, stvaraju*. Stvarati mir svojevrсно je *umijeće*: zahtijeva se strast, strpljivost, iskustvo, postojanost. Blaženi su oni koji siju mir svojim svagdanjim radom, s gestama služenja, bratstva, dijaloga, milosrđa... Upravo će se ovi «sinovima Božjim zvati», jer Bog sije mir uvijek i posvuda; u punini vremena poslao je u svijet svojega Sina da imamo mir! Stvarati mir je posao koji se neumorno ostvaruje svakoga dana, korak po korak.

Ma, *kako se stvara*, kako se ostvaruje taj mir? Na to nas je na najbolji način podsjetio prorok Izaija: «Mir će biti djelo pravde» (32,17). Prema “*Vulgati*” glasi: “*Opus iustitiae pax*” – to je postalo slavno geslo kojega je proročki preuzeo Papa Pio XII. Mir je djelo pravde. Niti ovdje se ne radi o teoriji i planiranju pravde, već o pravdi koja je *primijenjena*, življena. Novi Zavjet nas uči kako je savršeno ispunjenje pravde ljubiti bližnjega kao sebe same (usp. Mt 22,39; Rim 13,9).

O, kako se mijenjaju stvari kada, s milošću Božjom, slijedimo ovu zapovijed. To je zbog toga jer se mi mijenjamo! Ona osoba, onaj narod kojega sam dosada doživljavao kao neprijatelja, zapravo ima isto lice kao i ja, moje srce, moju dušu. Imamo istoga Oca na nebesima. Dakle, istinska bi pravednost bila činiti toj osobi, tome narodu, sve ono što bih volio da bude učinjeno meni i mome narodu (usp. Mt 7,12).

U drugome čitanju, Sveti Pavao nam je pokazao *prijeko potrebne osjećaje za stvaranje mira*: «Zaodjenite se u

milosrdno srce, dobrostivost, poniznost, blagost, strpljivost te podnosite jedni druge praštajući si, ako tko ima protiv koga kakvu pritužbu! Kao što je Gospodin vama oprostio, tako i vi!» (3, 12-13).

To su osjećaji koji nam pomažu da, ondje gdje živimo, postanemo "umjetnici" u stvaranju mira. No, ne dajmo se zavaravati da ovo ovisi samo o nama! Pali bismo tada u prazni moralizam! Mir je *dar Božji*, ne u kakvom magijskom smislu, nego upravo u ovom: On - Krist, sa svojim Duhom, može utisnuti u naša srca i tijela ove osjećaje i učiniti nas istinskim oruđem svojega mira. I, ponirući još dublje, Apostol nam govori kako je mir dar Božji baš zato jer je plod njegove pomirbe s nama. Samo ako se pomiri s Bogom, čovjek postaje pravi mirotvorac.

Draga braćo i sestre, molimo danas Gospodina po zagovoru Blažene Djevice Marije, milost da imamo jednostavno srce, puno strpljivosti, želje i zalaganja za pravednost. Molimo ga da budemo milosrdni, da se zalažemo i da stvaramo mir, a ne rat i neslogu. Jedino je to put koji nas čini sretnima, koji nas čini blaženima.

[00941-AA.01] [Testo originale: Italiano]

**Al termine della Santa Messa, dopo il saluto dell'Arcivescovo di Vrhbosna-Sarajevo, Cardinale Vinko Puljić, e la Benedizione finale, il Santo Padre si trasferisce in auto alla Nunziatura Apostolica dove pranza con i Vescovi della Bosnia ed Erzegovina.**

[B0435-XX.02]

---